



---

# **LE MISSIONI ALL'ESTERO DELL'ESERCITO ITALIANO**

---

**Esposizione di uniformi ed equipaggiamenti e inquadramento storico per le celebrazioni nella città di Monza del 4 novembre 2007, 89° anniversario della vittoria, Festa delle Forze Armate e Giornata dell'Unità Nazionale**

Introduzione  
Parte I: Uniformi ed Equipaggiamenti  
Parte II: Le missioni concluse  
Parte III: Le missioni in corso  
Parte IV: Il 4 novembre 2007

# INTRODUZIONE



Il 4 novembre è un appuntamento ormai fisso per i monzesi: le associazioni combattentistiche e d'arma si ritrovano sotto i tricolori, celebrano l'anniversario della vittoria della prima guerra mondiale, la Festa delle Forze Armate, la Giornata dell'Unità Nazionale.

Quest'anno tra le iniziative organizzate congiuntamente tra le suddette associazioni e l'amministrazione comunale, vi è stata una esposizione di uniformi sul tema "Le Missioni all'Estero dell'Esercito Italiano", in piazza Roma, sotto l'arengario.

La proposta di tale esposizione è nata durante

l'annuale riunione preparatoria alle attività del 4 novembre in Comune, ed è stata fatta propria, concepita, allestita e gestita dalla sezione di Monza e Brianza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), con il supporto per alcuni materiali dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

La giornata ha avuto un grande successo di pubblico: dall'apertura dell'esposizione alle ore nove fino alla sua chiusura alle diciotto, dopo l'ammainabandiera, centinaia di cittadini monzesi hanno visitato gli stand disposti sotto l'arengario, e non si trattava solo di una fugace occhiata di un pubblico frettoloso. In realtà la maggior parte osservavano con attenzione i figurini esposti, leggevano le descrizioni delle uniformi e i tabelloni con i riassunti storici delle missioni, ed ascoltavano con attenzione allorché gli ufficiali dell'UNUCI descrivevano alcuni materiali ed elementi di equipaggiamento. I più compivano l'intero percorso del materiale esposto, ed piacque agli organizzatori della mostra notare quanti mariti indicassero alle mogli l'uniforme che avevano indossato durante il loro servizio



militare, e quanti papà spiegassero ai figli che le due stelle gialle indicano un tenente, e se fossero state tre si sarebbe trattato di un capitano. Anche quando ormai la mostra volgeva al termine ed il materiale parzialmente già smontato e caricato per il rientro, molti visitatori si facevano avanti mostrando un interesse sincero ed una costanza ben al di là delle attese degli organizzatori.

Organizzare un'esposizione di uniformi in occasione delle celebrazioni del 4 novembre è una vecchia "fissazione" degli ufficiali monzesi, che non si era riuscita a concretizzare negli anni



recenti. Quest'anno però l'UNUCI ha rotto gli indugi, soprattutto sull'onda del cordoglio per la prematura scomparsa del presidente del sodalizio, Maggiore Umberto Pini, cui va l'affettuoso ricordo degli organizzatori e di quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Questo rapporto dopo il breve riassunto della giornata intende raccogliere e presentare il materiale esposto.



# PARTE I

# UNIFORMI ED EQUIPAGGIAMENTI

---

L'esposizione di uniformi era incentrata sulle uniformi di servizio e combattimento ed alcune versioni speciali in uso nelle forze armate durante alcune delle numerose missioni che l'Esercito Italiano ha compiuto e sta compiendo all'estero a partire dal Libano 1981.



**1**

Il sottotenente dei bersaglieri indossa l'uniforme da servizio e combattimento modello 1975, in uso presso tutte le unità dell'esercito nel periodo della missione Libano1. Il figurino è equipaggiato con borsa topografica e maschera anti-NBC M59 nella borsa M66 di dotazione standard.

# UNIFORME DI SERVIZIO E COMBATTIMENTO (S-CBT) MODELLO 75

Nel 1975 viene introdotta una nuova uniforme, da utilizzare sia per il combattimento che per i servizi di caserma. Si tratta di giacca e pantaloni di colore verde oliva, non più da utilizzare come sopravvestito.

La giacca presenta un elastico in vita, due tasche superiori e due inferiori, rinforzi ai gomiti e due elastici posteriori sul bordo inferiore che fatti passare avanti e fissati ai bottoni predisposti, rendono la giacca solidale ai pantaloni.

Il colletto può essere portato rialzato e chiuso con un tirante a bottone.

Le tasche sono di forma tale da contenere la dotazione completa di munizioni di un fuciliere (100 colpi calibro 7,62 NATO in 4 caricatori da 20 colpi per FAL BM-59, più uno nell'arma.)

Le tasche inferiori presentano anche uno scomparto interno per alloggiarvi una bomba a mano.

I pantaloni hanno rinforzi alle ginocchia, 4 tasche (due laterali, due posteriori) ed una cerniera laterale sulle gambe per facilitare l'indossamento.

Quest'uniforme ha costituito un decisivo miglioramento rispetto alla precedente policroma.

Il concetto di carico (caricatori nelle tasche anziché in apposito gibernaggio) si è però rivelato poco pratico appesantendo la giubba sul davanti, pertanto costringendo ad utilizzare l'obsoleta buffetteria di cotone basata sul modello inglese 1937, con 2 giberne per i caricatori del FAL (originariamente per BREN), oppure per i reparti ancora dotati del venerando M-1 GARAND con due set da 3 portacaricatore ciascuno per un pacchetto da 8 colpi.

Nella versione originale i rinforzi a gomiti e ginocchia erano imbottiti con gommapiuma, similmente alla precedente policroma. Tale accorgimento però risultava scomodo per il porto quotidiano e troppo rigido, pertanto le versioni successive elimineranno tale imbottitura.

Il tessuto si è dimostrato eccellente: di puro cotone, robusto, confortevole, di rapida asciugatura.

La chiusura delle tasche con grossi bottoni automatici invece era assai discutibile: difficili da aprire e chiudere, ancor più da riparare.

Nel gergo militare tale uniforme è stata chiamata "la mimetica" anche se non più di tessuto policromo.



2

Il paracadutista qui raffigurato indossa l'uniforme di combattimento per paracadutisti policroma in uso presso le unità della brigata "Folgore" impegnata in Libano. Per motivi scenici il figurino è stato equipaggiato con paracadute CMP-55 e paracadute di riserva IRVING-76, che erano in uso nel periodo di riferimento ma non sono stati impiegati nelle operazioni in Libano. Anche l'elmetto per paracadutisti Mod. 42 in realtà venne utilizzato senza retino e verniciato in bianco.

# UNIFORME DA COMBATTIMENTO PER PARACADUTISTI

L'Esercito Italiano, prima dell'adozione della SCBT Mod. 75, era dotato di un sopravvestito in due pezzi di tessuto policromo, con la medesima colorazione mimetica del telo Mod. 29, che era già stata largamente utilizzato nella seconda guerra mondiale dalle unità paracadutiste.

Nel 1967 in occasione della esercitazione "Aquila Rossa" venne consegnato il basco amaranto come copricapo di specialità. L'uniforme da combattimento in uso era diversificata da quella standard dell'esercito, seppur fabbricata col medesimo tessuto. In distribuzione unicamente alle unità paracadutiste, la giacca ha due capaci tasche sul petto, imbottiture trapuntate su spalle e gomiti ed una tasca portapenne sul braccio sinistro. I pantaloni hanno due ampi tasconi laterali a soffietto ed imbottiture trapuntate sulle ginocchia. Di ottima fattura e qualità è stata sempre molto apprezzata dai paracadutisti, che la sostituirono a malincuore dopo vent'anni con il modello 86, che per prima introduceva nell'Esercito Italiano il disegno mimetico policromo direttamente derivato dal Woodland Pattern statunitense. Tale uniforme divenne nota come MONTEROMANO 87, dal nome della esercitazione in cui venne per la prima volta presentata in servizio.

Gli stivaletti da lancio sono un'altro dei capi di abbigliamento entrati in uso con le unità paracadutiste, e poi adottati dal 2000 per tutte le armi e corpi dell'Esercito Italiano. Comodi e con una suola in gomma dall'eccellente disegno, dopo quasi cinquant'anni di servizio non sono più all'altezza delle più recenti realizzazioni di calzature militari, con inserti termoisolanti, soles vulcanizzate allo scafo e membrane impermeabili e traspiranti.



3

L'alpino della missione UNOMOZ qui raffigurato indossa l'uniforme di servizio e combattimento modello 90. Durante la missione però, vista l'alta temperatura, era più frequente l'uso della sola maglietta verde oliva con il giubbotto antischegge. Il copricapo inoltre, anziché la normale "norvegese" delle truppe alpine, era un berretto di cotone con visiera azzurro con fregio delle Nazioni Unite, purtroppo non disponibile per l'esposizione.

# **UNIFORME DI SERVIZIO E COMBATTIMENTO (S-CBT) MODELLO 90**

Nata per sostituire la Mod. 75 e distribuita a molti reparti per sperimentazione non è stata prescelta per l'adozione, benché sia stata largamente diffusa, ancorché per breve tempo.

Il colore è il medesimo verde oliva della Mod. 75, ma con trattamento IR che ne dovrebbe garantire una maggior opacità alle emissioni caloriche del corpo rendendo il combattente meno visibile ai sistemi ottici di rilevamento basati su camere termiche (FLIR).

Il tessuto è però ben diverso da quello della Mod. 75. Più pesante, meno resistente all'abrasione, da nuovo ha un aspetto traslucido.

La giacca ha 4 tasche con foggia diversa: piatte e non più a soffietto come quelle della Mod. 75, a taglio obliquo con chiusura a cerniera quelle superiori, con bottoni e cerniera quelle inferiori.

In più, sul braccio sinistro, è presente un taschino aggiuntivo, ideato per contenere un pacchetto di medicazione. Le maniche presentano un'ampia apertura di ventilazione sotto le ascelle.

I pantaloni hanno due tasche laterali, 1 posteriore e due tasconi cosciali. Ritornano le imbottiture sulle ginocchia, con un nastro di nylon posteriore con lo scopo di far aderire l'imbottitura come ginocchiera. Il tutto si rivelerà nuovamente assai poco pratico, soprattutto per la cattiva qualità del nastro di nylon che tende a "tagliare" dietro al ginocchio.

Tale uniforme ben studiata come disposizione di tasche, ha raccolto critiche soprattutto per la qualità del tessuto e la presenza delle imbottiture alle ginocchia.

# **SISTEMA DI GIBERNAGGIO ITALIANO MOD.93**

Simile al sistema A.L.I.C.E., è in un tessuto di Nylon di colore verde oliva chiaro. Tutti gli elementi di gibernaggio si agganciano al cinturone con clip metalliche, identiche al sistema ALICE con cui è del tutto compatibile.

Si compone di un cinturone con fibbia in plastica e fori con rivetti in plastica e spallacci con moschettoni metallici da agganciare ai fori del cinturone, due giberne portacaricatori, dimensionate per contenere ciascuna 3 caricatori da 30 colpi standard NATO del fucile Beretta AR70/90 in dotazione, senza taschini laterali per bombe a mano.

Si nota come l'introduzione del calibro 5,56 NATO in sostituzione del 7,62 NATO ha consentito, a parità di peso del complesso arma + munizionamento, di incrementare la dotazione standard dai 100 colpi in 5 caricatori da 20 del FAL BM59 a 210 colpi in 7 caricatori da 30 dell'AR/SC/SCP 70/90.

La boraccia in uso è quella standard da tempo nell'esercito italiano, di alluminio con gavettino e fodero di cotone verde oliva. Successivamente è stato introdotto anche un tascapane.

Soprattutto i portacaricatori sono stati poco apprezzata per la fragilità del tessuto nonché per l'uso di velcro anziché fibbie di plastica come nel sistema ALICE.

Per impiego desertico è stata prodotta anche in tessuto di nylon di color sabbia anziché verde oliva.

## ZAINO TATTICO

Alla metà degli anni 90 venne introdotto un nuovo tipo di zaino tattico, più piccolo e leggero del precedente. Di forma quadrata e colore verde oliva chiaro, poteva agganciarsi con fibbie di plastica a chiusura rapida allo zaino “alpino” consentendo un facile trasporto di tutto il set.

La chiusura superiore è con cerniera lampo e sono ancora presenti lacci superiori ed inferiori per agganciarvi telo tenda e sacco a pelo o coperta. Gli spallacci sono leggermente imbottiti e non molto confortevoli per un porto prolungato, anche se la loro conformazione è stata studiata per non interferire con gli spallacci delle buffetterie. E' risultato troppo poco robusto per contenere materiale pesante quale munizioni, visori notturni, radio ecc. E' stato sostituito sulla fine degli anni 90 da un identico modello in colorazione policroma.



4

L'alpino raffigurato indossa il sopravvestito mimetico per ambienti innevati, a rappresentanza della missione IFER/SFOR in Bosnia. In realtà, non siamo a conoscenza dell'uso di tale uniforme in tale ambiente, e l'inserimento dell'equipaggiamento dell'alpino sciatore è dovuto essenzialmente a esigenze scenografiche, ancorchè coerenti con l'ambiente del teatro di operazioni in oggetto.

# SOPRAVESTITO MIMETICO DA NEVE

In distribuzione presso le truppe alpine e le forze speciali, si tratta di un sopravestito in due pezzi, giubba e pantaloni, di cotone bianco assai leggero, senza quindi alcuna funzionalità di protezione dal freddo ma con il solo scopo mimetico. Completa la dotazione un coprizaino, buffetteria (cinturone e giberne) bianche, guanti e passamontagna. E' stato sostituito di recente con una combinazione simile ma non più interamente bianca: essa presenta infatti macchie rade color verde oliva, di fatto identica alla medesima mimetizzazione introdotta per primo dall'esercito tedesco alla fin degli anni 80.



Il tenente paracadutista della missione IBIS in Somalia indossa l'uniforme desertica mod. 92 in distribuzione in quel teatro operativo. Il cinturone è di tipo fuori ordinanza, mentre il gibernaggio è del tipo statunitense, di largo impiego presso le unità paracadutiste. Nei pressi sono esposte le razioni speciali viveri da combattimento, nonché una tenda individuale policroma.

# UNIFORME SCBT MODELLO 92

## “DESERTICA”

Parallelamente all'introduzione in servizio della SCBT policroma Mod.92, fu introdotta un'uniforme del medesimo taglio ma confezionata con tessuto in colori desertici.

Il disegno mimetico è identico al woodland pattern statunitense, che già era stato introdotto in servizio nell'esercito Italiano con l'uniforme da servizio e combattimento per paracadutisti “Monteromano 87”) e che sarà poi generalizzato con la definitiva entrata in servizio della SCBT Mod. 92 per tutte le armi e corpi dell'Esercito.

Nella versione desertica il giallo ocra sostituisce il sabbia/verde chiaro, il marrone chiaro sostituisce il marrone scuro, il verde ha una tonalità più chiara ed il marrone scuro sostituisce il nero.

Inoltre, il tessuto di puro cotone è assai più leggero ed adatto ai climi caldi di quello della Mod 92 standard.

La SCBT desertica fu utilizzata in operazioni per la prima volta nella missione IBIS in Somalia completata da un berretto floscio, un cappello a tesa larga (jungle hat) ed il telino copri-elmetto del medesimo tessuto.

Le calzature per tale missione erano stivaletti di tessuto pesante di cotone verde oliva con suola in gomma pesante. Si trattava delle medesime calzature in dotazione ai reparti lagunari, concepite per asciugare rapidamente, cui erano state eliminate le bocchette di apertura originariamente presenti per consentire l'uscita dell'acqua penetrata durante la presa di terra ma controproducenti in ambiente desertico perché avrebbero favorito l'ingresso di polvere e sabbia.

# RAZIONE VIVERI SPECIALE DA COMBATTIMENTO



La Razione Viveri Speciale Da Combattimento è una razione pronta all'uso, destinata ad essere consumata giornalmente ed individualmente in occasione di particolari condizioni d'impiego, quando non sia possibile assicurare il normale pasto caldo. La razione è costituita da 7 moduli, identificati da sette diversi colori, che si differenziano per la varietà dei piatti base per pranzo, cena e colazione. Nella foto una razione con tutte le componenti esposte

## COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE PRINCIPALI

**Composizione:** Sette moduli studiati per variare settimanalmente il vitto, contenenti ciascuno generi per colazione, pranzo e cena più accessori.

**Contenuti calorici:** da 3600 a 3900 KCAL. a seconda del modulo

**Peso:** da 2,150 a 2,440 Kg. a seconda del modulo

**Durata Conservazione:** 2 anni

### Generi contenuti:

**COLAZIONE** biscotto dolce o galletta energetica dolce, gelatina o confettura di frutta, caffè o the solubile liofilizzato, latte concentrato zuccherato o cappuccino mono dose, cioccolato extrafondente o cordiale in bustine, zucchero, compresse potabilizzanti.

**PRANZO** tortellini o ravioli al ragù o pasta e fagioli o minestrone di verdure, carne bovina o suina in gelatina o tacchino o wurstel in scatola o tonno e piselli, biscotto cracker, macedonia di frutta, compresse polivitaminiche - poliminerali, caffè solubile liofilizzato, compresse in crusca, zucchero.

**CENA** pasta e fagioli o minestrone di verdure o insalata di riso o ravioli al ragù, tonno in scatola o medaglioni di carne bovina in gelatina o sgombro sott'olio o carne bovina in gelatina o pollo o tonno e fagioli o tacchino in gelatina, biscotto cracker, caffè solubile liofilizzato, barretta energetica o frutta e cereali, zucchero.

**ACCESSORI** per ciascun modulo: kit di disinfezione acqua, n. 3 spazzolini usa e getta per l'igiene dentale, n. 1 scatola di fiammiferi, n. 6 salviette pluriuso, n. 3 stuzzicadenti, n. 3 contenitori ecologici, n. 1 confezione di sale in bustina, n. 1 fornello scaldarancio, n. 6 tavolette combustibili, n. 2 set di posate di plastica (uno per la cena e uno per il pranzo), n.1 cucchiaio per la colazione, n. 1 foglietto di istruzioni.



6

Anche il primo caporal maggiore di fanteria a rappresentanza della missione KFOR in Kosovo indossa la buffetteria ALICE, inoltre nei pressi è esposto lo zaino a sacco (“zaino alpino”) nella versione a colorazione policroma. L’elemetto è quello in kevlar con telino policromo.

# **UNIFORME DI SERVIZIO E COMBATTIMENTO POLICROMA (S-CBT) MODELLO 92**

E' il modello che ha sostituito definitivamente la Mod. 75. Di tessuto policromo di colorazione quasi identica al woodland pattern statunitense colà introdotto sin dal 1982, è di puro cotone di discreta qualità ma comunque inferiore alla Mod. 75.

Soprattutto le cuciture non sono all'altezza del vecchio modello, cedendo con facilità. Il taglio è piuttosto attillato ed abbastanza elegante, ed identico a quello di un altro modello sperimentale che ha avuto anch'esso breve vita, la Mod. 91, ancora di colore verde oliva. Sia nella Mod. 92 che nella Mod 91 la giacca risulta priva di tasche esterne sul busto, ha solo due tasche interne chiuse da bottoni, piccole, e due tasche sulle maniche, quella a sinistra per il pacchetto di medicazione (ma piuttosto sottodimensionata per esso) e quella destra per due penne ed una siringa di atropina. Sul petto è presente un'asola per agganciarvi elementi di equipaggiamento.

L'assenza di tasche esterne è dovuta all'evoluzione del concetto che prevedeva l'uso generalizzato del giubbotto antischegge. Dunque, tasche esterne risulterebbero inutili ad anzi scomode. Però questa scelta non è stata felice, in realtà il giubbotto antischegge si usa solo in condizioni molto particolari, e non è indossato in situazioni sia di servizio che anche di combattimento di pattuglia o in ambienti caldi, dove invece tasche esterne sono utili.

# SISTEMA DI GIBERNAGGIO

## A.L.I.C.E

La sigla A.L.I.C.E. significa All-Purpose, Lightweight, Individual, Carrying Equipment, ossia equipaggiamento leggero multi-uso di trasporto individuale. Si tratta di equipaggiamento dell'esercito statunitense, introdotto nella seconda fase della guerra del Vietnam in sostituzione del precedente Mod. 56, ma che è stato largamente acquisito ed impiegato dalle unità paracadutiste, insoddisfatte del sistema di gibernaggio in uso nell'esercito italiano e derivato dal modello 1937 britannico.

Il sistema ALICE si compone di numerosissimi elementi, ma nella sua forma base presenta un cinturone con fibbia in plastica e fori con rivetti metallici e spallacci con moschettoni metallici da agganciare ai fori del cinturone. Tutti gli elementi di gibernaggio si agganciano al cinturone con clip metalliche, il che permette un facile adattamento dell'equipaggiamento alle più disparate situazioni tattiche.

Nella sua configurazione standard viene utilizzato con una boraccia da ¼ di gallone (poco meno di un litro), due giberne portacaricatori, dimensionate per contenere ciascuna 3 caricatori da 30 colpi originalmente per M-16 ma ora standard NATO e due bombe a mano nei taschini laterali, una giberna portabussola (o pacchetto di medicazione), un tascapane.

Dalla missione IBIS, visto il notevole consumo di munizioni in operazioni, è invalso l'uso di portare 4 giberne portamunizioni anziché 2, aumentando la dotazione individuale a 9+1 caricatore anziché 6+1.

## ZAINO ALPINO

Alla metà degli anni 90 venne introdotto un nuovo tipo di zaino tattico, ampio, con basto rigido in plastica, con un grande scomparto a sacco centrale e due grosse tasche esterne laterali.

Di colore verde oliva chiaro, poteva agganciarsi con fibbie di plastica a chiusura rapida allo zaino tattico consentendo un facile trasporto di tutto il set, che nella denominazione ufficiale è “zaino a sacco con zainetto”

Tutte le chiusure sono con fibbie di plastica. La patella superiore è pure dotata di una tasca chiusa con cerniera. Gli spallacci sono ampi, comodi e ben imbottiti. E' pure presente una fascia sulla vita per facilitare il porto di grandi pesi.

Seppure il tessuto, identico a quello dello zainetto tattico non offre grande robustezza, tuttavia lo zaino nel suo complesso è ben concepito e rappresenta un'enorme miglioramento dal precedente modello completamente in cotone.

E' stato sostituito sulla fine degli anni 90 da un identico modello in colorazione policroma.



Il paracadutista del figurino a rappresentanza della missione ENDURING FREEDOM in Afghanistan indossa la versione con tessuto per ambienti desertici dell'uniforme da combattimento e servizio mod. 1004 attualmente in distribuzione a tutte le unità dell'esercito. Le ginocchiere non sono materiale d'ordinanza, ma un elemento di equipaggiamento spesso acquisito a titolo personale per l'impiego in ambiente urbano.



Il bersagliere della brigata “Ariete” rappresenta l’impiego in Iraq nella missione “Antica Babilonia”. L’uniforme è del modello 2004, meglio nota come la “vegetata”, inizialmente per uso in ambiente continentale ma la cui colorazione si adatta anche ad ambienti aridi, anche se non completamente desertici. Le calzature indossate non sono d’ordinanza, ma di un modello di acquisizione personale, piuttosto diffuso in operazioni.

# UNIFORME CBT-S MODELLO 2004

Di recente introduzione e distribuita capillarmente solo dal 2006, a tutt'oggi non ha completamente sostituito il modello precedente. Disegnata sia nei colori che nel taglio dal Col. Lupini, incursore paracadutista ed attuale comandante del CAPAR (Centro Addestramento Paracadutisti), ritorna ad una colorazione originale dell'Esercito Italiano e non più confondibile con quella di altre nazioni.

Lo schema "vegetato" riprende una colorazione a 4 colori, sabbia/verde chiaro, marrone chiaro, verde medio e marrone scuro con effetto complessivamente più chiaro che nel precedente mimetismo. Il disegno è poi originale, su uno schema a chiazze molto più minuto della precedente woodland, allineato con le più recenti realizzazioni estere, dette anche "pixel" (flecktarn tedesco, MARPAT ed ACU statunitense, CANPAT canadese) questa nuova tendenza è meno efficace delle chiazze ampie (woodland) a "spezzare la sagoma" ma è molto più efficace a breve distanza e per confondere l'acquisizione con sistemi di visione optoelettronici.

I colori si sono dimostrati forse un po' troppo chiari nell'ambiente alpino italiano, ma assai adatti sia al territorio nazionale delle aree mediterranee che a molti ambienti di operazioni oltremare (Libano, Afghanistan).

Il tessuto è di cotone rip-stop, ossia la trama presenta dei fili più resistenti ogni 5 mm circa, che creano un effetto di "quadrettatura" in rilievo, ed hanno lo scopo di fermare la progressione di uno strappo del tessuto. Il tessuto è però l'elemento più criticato oggi, perché la qualità scelta è troppo pesante e poco permeabile al sudore, ed i colori stingono facilmente.

Il taglio è però perfettamente studiato per soddisfare tutte le esigenze di servizio e combattimento. Ampia e comoda, anche se l'aspetto può essere meno elegante del modello precedente, la giacca è dotata di 4 ampie tasche, due sul petto e due sulle maniche. Tutte le chiusure sono a bottoni e non a velcro. Benché più costoso ed apparentemente più primitivo, il bottone garantisce la silenziosità durante operazioni notturne in prossimità dell'avversario, è di facile riparazione, e le tasche hanno un disegno tale che anche se non vengono chiusi i bottoni restano in posizione chiusa.

Le tasche sulle maniche sono molto più ampie che nella precedente mod. 92 ed all'interno hanno scomparti per contenere penne, siringhe di atropina, dosimetri.

Esiste anche una tasca interna "di sicurezza" per effetti personali, chiusa da una cerniera. I gomiti sono rinforzati, una martingala interna consente di adattare le dimensioni del girovita. I pantaloni hanno 6 tasche, due laterali, due posteriori e due di grande capacità a soffiutto, finalmente consentendo un ampio spettro di possibilità di carico. Le caviglie non sono strette da elastico ma c'è un tirante di tessuto. Il cavallo e le ginocchia hanno pure rinforzi.

# PARTE II

# LE MISSIONI CONCLUSE

---

**Libano 1 e Libano 2 (1982 - 1984)**  
**UNTAG - Namibia (1989 - 1990)**  
**UNOCA - Afghanistan (marzo 1989 - ottobre 1990)**  
**Missione Airone - Kurdistan (1991)**  
**Missione Pellicano - Albania (1991 - 1993)**  
**UNOSOM - Missione Ibis - Somalia (1992 - 1994)**  
**ONUMOZ - Missione Albatros - Mozambico (1993 - 1994)**  
**Operazione Ippocampo - Ruanda (1994)**  
**Operazione Alba - Albania (1997)**  
**Operazione Stabilise - Timor Est (1999 - 2000)**  
**Missione Joint Guarantor - Macedonia (1998 - 1999)**  
**Missione Allied Harbour - Albania (1999)**  
**Task Force Essential Harvest - Macedonia (2001)**  
**Operazione "Enduring Freedom" - Afghanistan (2003)**  
**Operazione Amber Fox- Allied Harmony - Macedonia (2001 - 2003)**  
**Missione EUFOR - CONCORDIA - FYROM Macedonia (2003)**  
**UNMIS - Operazione Nilo - Sudan (2005)**  
**Operazione "Indus" - Pakistan (2005)**  
**Operazione "Antica Babilonia" - Iraq (2003 - 2006)**

1982 - 1984

# MISSIONE LIBANO 1 E LIBANO 2

( L I B A N O )



Su richiesta del Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri del Governo libanese, è stato disposto dal Governo italiano l'invio di un battaglione con lo scopo di assicurare l'incolumità fisica del personale palestinese in partenza da Beirut e degli abitanti della regione di Beirut stessa e favorire il ristabilimento della sovranità e delle autorità del Governo libanese.

La missione, comandata dall'allora Tenente Colonnello Bruno TOSETTI, è stata svolta nel periodo dal 23 agosto

all'11 settembre 1982 e affidata al 2° battaglione bersaglieri "Governolo", composto da 1 Compagnia Comando, 2 Compagnie meccanizzate, 1 plotone genio e 1 plotone carabinieri, per un totale di 519 uomini (40 Ufficiali, 81 Sottufficiali e 389 militari di truppa) con al seguito circa 200 mezzi tra ruotati e cingolati.

La missione LIBANO 1 è stata effettuata senza alcun incidente.

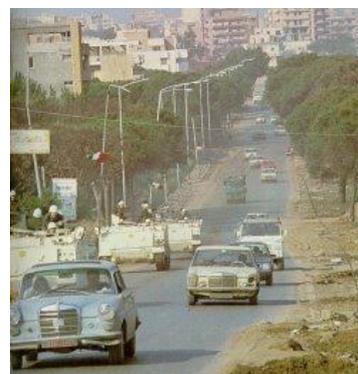
A seguito dei tragici avvenimenti accaduti nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, alla periferia ovest di Beirut e alle consultazioni tra il Governo libanese ed il Segretario Generale delle Nazioni Unite, in applicazione della Risoluzione 521 del Consiglio di Sicurezza, il Governo libanese ha chiesto ad alcuni Paesi, tra cui l'Italia, una Forza multinazionale da interporre in località concordate.

Ciò al fine di assicurare il ristabilimento della sovranità e dell'autorità del Governo libanese nell'area di Beirut e, nel contempo, garantire l'incolumità della popolazione.

La missione italiana, comandata dall'allora Generale di Brigata Franco ANGIONI e denominata ITALCON, si è sviluppata nel periodo dal 24 settembre 1982 al 6 marzo 1984. La forza media del contingente è stata di circa 2.300 uomini di cui 1.550 destinati alle attività operative e 750 a quelle logistiche.

L'impegno complessivo è stato di 8.345 persone di cui 595 Ufficiali, 1.150 Sottufficiali, 6.470 militari di leva e 130 Infermiere volontarie. Essi disponevano di 319 mezzi ruotati, 52 mezzi speciali, 20 cucine rotabili, 97 veicoli di trasporto cingolati e 6 autoblindo.

Durante la missione si sono avuti 75 feriti ed un deceduto (Marò Filippo MONTESI a fronte di 275 statunitensi e 87 francesi).



# MISSIONE UNTAG - HELITALY

( N A M I B I A )



La Namibia, ex colonia tedesca dell'Africa del Sud Ovest fu assegnata dalla Società delle Nazioni nel 1920 al Sudafrica quale potenza mandataria e da quest'ultima annessa di fatto nonostante il mancato riconoscimento delle Nazioni Unite.

E' stata poi teatro di una lunga guerriglia condotta dallo SWAPO (organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest) sostenuta dal regime dell'Angola, a sua volta

aiutata da cubani, sovietici e tedeschi dell'Est.



Il 13 dicembre 1988 dopo lunghe trattative, i governi di Pretoria, Luanda e l'Avana sottoscrivevano un accordo per il ritiro dei cubani dall'Angola, la successiva smilitarizzazione della Namibia da parte dei sudafricani e la proclamazione dell'indipendenza dello Stato.

Nel quadro della risoluzione dell'ONU n. 435/78, l'Italia è intervenuta nell'ambito dell'UNTAG (United Nations Temporary Assistance Group) con uno squadrone elicotteri denominato "Helitaly" al comando del Tenente Colonnello Antonio Lattanzio.

I compiti affidati allo squadrone riguardavano lo sgombero sanitario della popolazione, la ricerca ed il soccorso, il trasporto di personale e materiali ed il collegamento fra il comando centrale e quelli periferici.

Nel periodo tra il 30 marzo 1989 ed il 7 aprile 1990, dalle basi di Rundu e Ondagua sono state effettuate 1.130 missioni per un totale di 2.835 ore di volo, di cui 44 sgomberi sanitari. Helitaly ha trasportato 7.635 persone e 2.690 quintali di materiale.



L'UNTAG, con un effettivo di 8.000 persone, aveva il Quartier Generale a Windhoek ed era suddivisa in tre componenti: militare, di polizia e civile. La missione ha avuto 19 caduti. Il contingente italiano non ha sofferto perdite.

# MISSIONE UNOCA

( A F G H A N I S T A N )



Sul finire del 1988 il Governo Italiano approvava la partecipazione all'iniziativa internazionale promossa dall'ONU, nel più vasto programma di aiuti all'Afghanistan (UNOCA, United Nations Office for Coordinating Relief in Afghanistan, "Operation Salaam") per bonificare quel territorio dalla presenza di circa cinquanta milioni di mine lasciate sul terreno in circa 10 anni di attività bellica.

Il 30 marzo 1989 furono inviati otto Ufficiali del genio con il compito di addestrare istruttori e personale in grado a loro volta di formare altro personale capace di disattivare e far brillare le mine in condizioni di sicurezza. Tali ordigni, disseminati in tutto il territorio, rendevano pericoloso il rientro dei profughi, che avevano abbandonato il paese per rifugiarsi in Pakistan nelle zone di Quetta e Peshawar.

L'Italia ha partecipato a questa attività dal 30 marzo al 14 ottobre 1989.  
La missione italiana è rientrata in patria il 15 ottobre 1989.

Una seconda missione è iniziata il 1° maggio 1990 e si è conclusa il 14 ottobre 1990 nel campo di addestramento di Quetta (Pakistan) con le stesse finalità della prima ed era composta da quattro Ufficiali e due Sottufficiali del genio che hanno costituito due teams addestrativi con lo status di "esperti dell'ONU quali consulenti civili in servizio temporaneo".

Le missioni italiane si sono inserite in un programma analogo a quello svolto da nuclei del genio degli eserciti di Australia, Canada, Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Turchia.

Sul finire del 1988 il Governo Italiano approvava la partecipazione all'iniziativa internazionale promossa dall'ONU, nel più vasto programma di aiuti all'Afghanistan (UNOCA, United Nations Office for Coordinating Relief in Afghanistan, "Operation Salaam") per bonificare quel territorio dalla presenza di circa cinquanta milioni di mine lasciate sul terreno in circa 10 anni di attività bellica.

Il 30 marzo 1989 furono inviati otto Ufficiali del genio con il compito di addestrare istruttori e personale in grado a loro volta di formare altro personale capace di disattivare e far brillare le mine in condizioni di sicurezza. Tali ordigni, disseminati in tutto il territorio, rendevano pericoloso il rientro dei profughi, che avevano abbandonato il paese per rifugiarsi in Pakistan nelle zone di Quetta e Peshawar.

L'Italia ha partecipato a questa attività dal 30 marzo al 14 ottobre 1989.  
La missione italiana è rientrata in patria il 15 ottobre 1989.

# MISSIONE AIRONE

( I R A Q - K U R D I S T A N )



Il 5 aprile 1991 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 688, aveva intimato all'Iraq di cessare la repressione in atto e di agevolare gli interventi di organizzazioni umanitarie internazionali ovunque necessario. Prende così l'avvio la partecipazione italiana a "Provide Comfort" che inizia di fatto il 21 aprile con il primo lancio di viveri da parte dell'Aeronautica Militare ed un nucleo di aviorifornitori della "Folgore". Il Governo italiano formalizza la partecipazione a "Provide Comfort" il 2 maggio ed i primi reparti partono da Livorno e dagli aeroporti di Pisa e Caselle il 3 e 4 maggio

del '91.

Il contingente è composto da 170 Ufficiali, 370 Sottufficiali e 950 soldati, cui si aggiungono 8 Ufficiali e 13 Sottufficiali dell'Aeronautica Militare ed 8 Infermiere volontarie della CRI.

Il rischieramento delle forze si completa il 16 maggio con il trasporo di 1.400 militari, 400 autoveicoli, 8 elicotteri e 1.300 tonnellate di materiali.

Per la sicurezza del settore incursori e paracadutisti effettuano pattugliamenti e posti di blocco, controllando un territorio ampio fino a 1.400 kmq e tutto il tratto della rotabile Zakho-Kirkuk-Baghdad incidente nel proprio settore. Le forze operative hanno garantito la cintura difensiva del contingente e contribuito a creare quella cornice di sicurezza che è stata fattore determinante per il rientro dei profughi.

# MISSIONE PELLICANO

( A L B A N I A )



Dopo la morte avvenuta l'11 aprile 1985 di Enver Hoxha, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale padre-padrone del Paese delle Aquile, ed in seguito ai cambiamenti avvenuti nei Paesi dell'Europa orientale, iniziò anche in Albania, una fase di trasformazione che vide quest'ultimo bastione stalinista aprirsi alla democrazia.

Le grandi difficoltà economiche e sociali che attraversavano lo stato balcanico, diedero il via ad un esodo che, nel 1991 rischiava di assumere proporzioni bibliche; i 30.000 profughi già in Italia, erano solo l'avanguardia del "grosso", pronto a salpare non appena fosse stato giudicato conveniente e possibile.

L'esodo ulteriore di grandi masse, pertanto, era incombente; l'illusione del sogno italiano si palpava visibilmente tra le folle albanesi.

Il Governo italiano, allora, decise di portare in Albania i primi soccorsi umanitari per scoraggiare l'immigrazione e rimpatriare quanti illegalmente avevano raggiunto le coste italiane.

Compito della missione era quindi quello di distribuire ai magazzini di Stato albanesi gli aiuti di emergenza inviati dall'Italia dai porti di Durazzo e di Valona e l'assicurazione dell'assistenza sanitaria generica nonché, la distribuzione di farmaci alla popolazione albanese delle due città.

Nella prima fase di svolgimento (settembre 1991- marzo 1992), i mezzi dell'Operazione "Pellicano" hanno assicurato il trasporto di 90.659 ton. di generi vari inviati dall'Italia.

La seconda fase della missione è consistita nella distribuzione di aiuti inviati dalla Comunità Economica Europea (marzo-settembre 1993), seguiti da una ulteriore tranche di aiuti italiani (Pellicano 3 settembre-dicembre 1993).

Alla missione, condotta da unità logistiche, hanno preso parte il Battaglione Logistico "Carso" ed il Battaglione Logistico "Acqui".



# MISSIONE IBIS - UNOSOM

( S O M A L I A )



In risposta alla richiesta avanzata dall'ONU che in precedenza aveva già disposto l'avvio di UNOSOM I (United Nations Operation in Somalia) per tentare di fronteggiare la situazione nel Paese del Corno d'Africa stremato da anni di guerra civile, di carestia e di pestilenze, il 13 Dicembre, nell'ambito dell'operazione umanitaria multinazionale "Restore Hope", i primi reparti italiani iniziano ad affluire in



Somalia.

Denominato "ITALFOR-IBIS" e posto al comando del Generale di Divisione Giampiero Rossi, il contingente italiano è incentrato sulla Brigata Paracadutisti "Folgore" e comprende anche personale della Marina e dell'Aeronautica. A partire dal 4 maggio 1993, la missione multinazionale "Restore Hope" assumeva la fisionomia di missione ONU e le forze schierate venivano poste sotto il controllo operativo del Comando UNOSOM I. Lo stesso giorno, il Generale Rossi cedeva la responsabilità di comando del Contingente italiano al Generale Bruno Loi. Il 6 Settembre 1993, la Brigata Paracadutisti "Folgore" veniva avvicendata dalla Brigata meccanizzata "Legnano" comandata dal Generale Carmine Fiore.



Il 16 gennaio 1994 iniziava il ripiegamento del nostro Contingente, con la graduale cessione dei settori di responsabilità. L'operazione si concludeva il 21 marzo 1994.

Le unità dell'Esercito impiegate nell'operazione "IBIS" hanno operato in un settore di responsabilità profondo circa 360 Km e largo 150 Km: in pratica da Mogadiscio fino al confine con l'Etiopia. Esse hanno assolto il compito loro assegnato nel pieno rispetto dello spirito del mandato delle Nazioni Unite. Durante la missione hanno perso la vita undici militari italiani e una infermiera volontaria delle Croci Rosse.

## I Caduti

13 maggio	1993	par. Giovanni STRAMBELLI	Mogadiscio
02 luglio	1993	S.ten. Andrea MILLEVOI	Mogadiscio
02 luglio	1993	S.M. Stefano PAOLICCHI	Mogadiscio
02 luglio	1993	par. Pasquale BACCARO	Mogadiscio
03 agosto	1993	par. Jonathan MANCINELLI	Mogadiscio
15 settembre	1993	c.le Rossano VISIOLI	Mogadiscio
15 settembre	1993	c.le Giorgio RIGHETTI	Mogadiscio
31 ottobre	1993	S.M. Roberto CUOMO	Roma
12 novembre	1993	M.C. Vincenzo LICAUSI	Mogadiscio
09 dicembre	1993	Sorella Maria Cristina LUINETTI	Mogadiscio
30 dicembre	1993	lanc. Tommaso CAROZZA	Strada Afgoye-Balad
06 febbraio	1994	Ten. Giulio RUZZI	Mogadiscio

# MISSIONE ALBATROS - ONUMOZ

( M O Z A M B I C O )



Gli Accordi di Pace, siglati a Roma il 4 ottobre 1992 tra il Governo del Mozambico e la RENAMO (Resistenza Nazionale Mozambicana), sanciscono che la supervisione ed il controllo dell'attuazione delle clausole del trattato vengano affidate alle Nazioni Unite. Il 16 dicembre, il Consiglio di Sicurezza autorizza l'Operazione ONUMOZ (United Nations Operations in Mozambique), la quale ha il compito di favorire il processo di pacificazione.



In particolare, la componente militare della missione riceve il mandato di monitorare e verificare il cessate il fuoco, la separazione e la concentrazione delle forze contrapposte, la loro smobilitazione e la raccolta, stoccaggio e distruzione delle armi; inoltre, il completo ripiegamento fuori dei confini delle forze militari staniere e la smobilitazione dei militari e dei gruppi armati irregolari; attuare misure di sicurezza in favore di infrastrutture e servizi vitali, fornire sicurezza alle attività svolte dalle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni internazionali a sostegno del processo di pace, con particolare riguardo ai corridoi di collegamento tra il mare ed il confine del Paese.

L'Italia ha contribuito alla missione sino all'aprile 1994 con un Contingente di 1.030 uomini, fornito dalle Brigate "Taurinense" prima e "Julia" poi.

L'Unità a livello Reggimento, articolata su un battaglione di fanteria alpina, un battaglione logistico, un gruppo squadroni dell'Aviazione dell'Esercito ed un Reparto di Sanità, ha cominciato lo spiegamento nel marzo 1993, assumendo la responsabilità operativa del Corridoio di Beira nei primi giorni di aprile. In tal senso, ed in ragione sia della vitale importanza del corridoio - via di collegamento principale tra lo Zimbabwe ed il mare, servita da una rotabile, da una ferrovia e da un oleodotto - sia del livello di efficienza operativa e logistica dell'Unità, il Contingente Italiano ha assunto il ruolo di "forza di riferimento", con funzioni di supporto logistico e sanitario a favore di tutte le Forze ONU presenti nella regione.

Dal 2 maggio 1994, concluso il ripiegamento della maggior parte dei reparti, il Contingente, forte di 230 uomini uomini e formato dal Reparto di Sanità e da un'Unità di sostegno, ha assunto il nome di "Albatros 2" ed è stato ridislocato a Beira con il compito di continuare ad assicurare il sostegno sanitario a favore del personale ONU operante nella Regione Centro nonché delle popolazioni locali.



# OPERAZIONE IPPOCAMPO

( R U A N D A )

Nella primavera del 1994 esplode la conflittualità ormai endemica tra le due maggiori etnie (Tutsi e Hutu) del Ruanda.

Gli scontri dilagano, rischiando di coinvolgere anche i cittadini stranieri residenti nel Paese. Dopo una serie di consultazioni a livello internazionale viene varata l'operazione di recupero "Silver Back". All'operazione partecipa anche l'Italia con un contingente formato da 112 uomini della "Folgore", 65 uomini del Comando Subacquei Incursori "Teseo Tesei" della Marina e 3 velivoli da trasporto della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea. Il 10 marzo 1994 il nostro contingente atterra all'aeroporto di Kigali. Inizia così l'operazione "Ippocampo Ruanda". Le forze italiane si trovano ad operare congiuntamente con i reparti francesi, americani e belgi, appositamente giunti nel quadro della "Silver Back", e con le forze dell'UNAMIR già presenti in Ruanda.



Si procede immediatamente alla raccolta, identificazione ed evacuazione degli italiani residenti in Ruanda. L'intera operazione si svolge in una situazione di alto rischio. I combattimenti fra le fazioni ruandesi infuriano proprio intorno all'aeroporto, già sottoposto a pesanti bombardamenti al momento dell'arrivo dei primi contingenti internazionali. Per riuscire a raggiungere alcuni concittadini rimasti isolati, i militari italiani devono inoltrarsi in zone totalmente insicure. Le operazioni si concludono dopo

una settimana con il rientro in patria della missione.

Ma la crisi ruandese assume dimensioni sempre più vaste, ed è la popolazione civile a pagare prezzi spaventosi. In questo quadro, il Governo italiano decide di attivare una seconda missione di soccorso, destinata questa volta al salvataggio di gruppi di organi del Paese africano. Il 1° giugno 1994 viene lanciata l'operazione "Entebbe". Nell'aeroporto della capitale dell'Uganda giunge un contingente interforze. Ne fanno parte 18 uomini della "Folgore", incaricati della protezione del nucleo sanitario misto. Quest'ultimo è composto a sua volta da 6 Ufficiali medici, 3 Sottufficiali infermieri e 6 Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Il contingente è posto alle dipendenze di un Colonnello dell'Aeronautica, il quale coordina 4 velivoli dell'AMI (un G-222 e tre C-130).

Un centinaio di profughi ruandesi, in prevalenza bambini, giungono via terra a Entebbe su convogli dell'UNAMIR, della Croce Rossa Internazionale e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Dopo avere ricevuto le prime cure dal personale medico e della Croce Rossa Italiana, i profughi vengono imbarcati sugli aerei per l'Italia.

# MISSIONE ALBA - FMP

( A L B A N I A )



Una delle più recenti missioni di pace che ha visto coinvolto l'Esercito è stata la breve missione "Alba", la prima forma di intervento multinazionale (con Francia, Turchia, Grecia, Spagna, Romania, Austria e Danimarca) promossa e guidata dall'Italia. Sollecitata dall'OSCE e dall'ONU e approvata il 9 aprile 1997 dal Parlamento malgrado il voto contrario di una parte della maggioranza di Governo, si è svolta dal 13 aprile al 12 agosto, ufficialmente per consentire la distribuzione di aiuti umanitari ma in realtà per impedire la guerra civile e



consentire di avviare a soluzione la crisi politica albanese.

La presenza dei militari ha consentito di raffreddare la situazione albanese, degenerata all'inizio del 1997 principalmente a causa del fallimento di società di investimento che avevano di fatto bruciato i risparmi di molti cittadini.

Schierata in prevalenza nella fascia costiera del paese, la Forza Multinazionale di Protezione (FMP) si è spinta all'interno ai primi di giugno per incrementare il controllo nelle aree popolate, in modo da favorire le elezioni in programma alla fine dello stesso mese e nell'ambito delle quali la FMP era chiamata a fornire protezione ai team di osservatori dell'OSCE. Composta da 7.000 uomini di 11 Paesi, fra i quali circa 3.000 italiani, la Forza Multinazionale di Protezione (FMP) ha effettuato in quattro mesi di attività circa 1.700 azioni operative, in massima parte per la scorta a convogli che hanno consentito alle Organizzazioni umanitarie di distribuire oltre 5.700 t di viveri, medicinali, sementi e vestiario. Per i turni elettorali del 29 giugno e del 6 luglio sono state inoltre effettuate 674 missioni di sicurezza a favore degli osservatori OSCE, con un impiego di 2.500 uomini.

L'Esercito italiano ha contribuito con 2.800 uomini, dei quali circa 1.800 di truppa (in massima parte VFB, affiancati da 400 giovani in servizio di leva che hanno espresso la propria disponibilità a partecipare alla missione e ai quali sono stati affidati in prevalenza compiti tecnico-logistici), schierati a Tirana, Durazzo, Valona e Fier.



Fra i reparti coinvolti, oltre alla Brigata meccanizzata "Friuli" al comando del Gen. B. Girolamo Giglio, in prima linea quelli su base volontaria come il 18° Rgt. bersaglieri della Brigata "Garibaldi", il 187° paracadutisti della "Folgore" e il 151° Rgt. fanteria della "Sassari", affiancati dagli Incursori del "Col Moschin" e dagli specialisti dell'AVES, Genio, Sanità e Trasmissioni.

# OPERAZIONE STABILISE

( T I M O R E S T )



A seguito dell'accordo fra Portogallo ed Indonesia, sanzionato dal Segretario Generale ONU (5 maggio 1999), in Timor Est è stato indetto un referendum al fine di stabilire la volontà popolare circa l'indipendenza della regione dalla Repubblica di Indonesia.

Per verificare il regolare svolgimento del referendum e la validità dei risultati, è stata costituita (in ottemperanza a quanto previsto dalle risoluzioni 1246 e 1257) una missione ONU denominata "United Nation Mission in East-Timor" (UNAMET). Il referendum, tenutosi il 30 agosto 1999, ha fatto riscontrare una percentuale altissima di voti favorevoli all'indipendenza di Timor-Est.

Il giorno successivo sono iniziate azioni violente da parte di gruppi (Militia) non favorevoli all'indipendenza dall'Indonesia. Tali azioni hanno provocato morti e distruzioni e determinato l'insorgenza su larga scala del problema "rifugiati". Le Forze regolari indonesiane,

che avrebbero dovuto proteggere la popolazione, non sono state in grado di fermare tali violenze. Il giorno 12 settembre 1999, il Presidente pro-tempore indonesiano Habibie ha comunicato all'ONU di essere disponibile ad accettare l'intervento di una "Forza

Multinazionale".

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, attraverso la risoluzione n. 1264 del 15 settembre 1999, ha autorizzato la costituzione di una "Forza Multinazionale", denominata INTERFET (International Force in East Timor).

L'operazione prevede, ove necessario, l'uso della forza, in base al Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite.

L'Australia è stata candidata dalle N.U. quale Lead Nation di INTERFET.

La Forza multinazionale, costituita inizialmente da circa 7.500 uomini sarà articolata su due/tre Brigate. L'Australia ha dato la

disponibilità a costituire il cuore dell'HQ e a fornire una delle Brigate.

Il 15 settembre 1999, il Ministro della Difesa ha autorizzato la pianificazione e l'attuazione delle attività esecutive di predisposizione, necessarie per la partecipazione di Unità italiane all'operazione (Operation Stabilise) nell'ambito della "Forza Multinazionale".

La Missione assegnata ad INTERFET si riassume nei seguenti compiti: ristabilire la pace e la sicurezza in Timor Est, proteggere e supportare la missione ONU UNAMET (United Nations Mission in East Timor) e, nell'ambito delle possibilità della forza, facilitare le operazioni di assistenza umanitaria.



# MISSIONE IFOR/SFOR

( E X Y U G O S L A V I A )



Il personale italiano impegnato nella missione Ifor/Sfor in Bosnia-Erzegovina comprende gli uomini inquadrati nel Comando Ifor/Sfor dislocato a Sarajevo nella base di Ilidza, nel Comando della Divisione Multinazionale Sud-Est (DMNSE) alle porte della città di Mostar ed i reparti che compongono la Brigata Multinazionale Nord (BMNN), distribuiti nella zona settentrionale del settore di responsabilità della divisione "Salamandre", per un totale di oltre 2.000 uomini, tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari (personale avvicendato: circa 20.000 uomini).

La struttura della Brigata, viene "riempita" dal personale delle Brigate "permanenti" dell'Esercito che si alternano nel teatro operativo ogni sei mesi. Nell'organico della BMNN sono stati inseriti anche un contingente Egiziano ed uno Portoghese.

Dal 15 di marzo, nel quadro della pianificata riduzione delle forze in campo, la Brigata Multinazionale Nord, è stata sostituita da un "Gruppo di Combattimento" tutto italiano, forte di 980 uomini, ordinato in una componente operativa ed una logistica. La nuova unità denominata "Italian Battle Group" mantiene gli stessi compiti ed area di responsabilità che aveva la Brigata.

Nel quadro della revisione delle forze NATO dislocate nei Balcani, sono state attuate delle modifiche che riguardano sia il settore divisionale a guida francese sia la ripartizione in gruppi tattici; in particolare la Divisione Multinazionale Sud Est si sta riarticolaro in Brigata Multinazionale Sud Est con comando a rotazione fra le quattro componenti principali (Francia, Italia, Germania e Spagna).

L'Italian Battle Group invece è stato unificato con le unità tedesche presenti in Sarajevo; ne è scaturito un raggruppamento su due battaglioni, uno tedesco ed uno italiano.

Il 9 luglio 2004 la Risoluzione 1551 delle NU autorizza la prosecuzione di SFOR per ulteriori sei mesi ed accoglie la decisione della NATO di concludere SFOR entro la fine del 2004. Toccherà all'UE avviare in Bosnia, da dicembre 2004, una missione comprensiva anche di una componente militare.



# MISSIONE JOINT GUARANTOR

( M A C E D O N I A - F Y R O M )



Il contributo italiano all'Operazione NATO in Macedonia (FYROM) ha avuto inizio il 9 dicembre 1998.

La forza multinazionale, inquadrata nell'operazione NATO "Joint Guarantor" aveva il compito di evacuare i verificatori dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) dal Kosovo, qualora imposto dalle condizioni di sicurezza.

L'Esercito italiano ha contribuito alla costituzione di tale Forza (Extraction Force), con un proprio Gruppo Tattico, totalmente atipico per composizione e missione assegnata. L'unità infatti, basata sulla struttura portante dell'8° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Garibaldi", era composta da compagnia comando, compagnia fucilieri, squadrone blindo pesanti, squadrone elicotteri d'attacco, compagnia genio, plotone trasmissioni ed una unità per la bonifica di ordigni EOD (Explosive Ordnance Dposal).

Elevati, per esigenze dettate dalla crescente tensione, per gradi successivi, fino alla consistenza di circa 2.700 uomini, avevano avuto il compito iniziale di provvedere all'eventuale evacuazione dei verificatori dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) della Missione KVM (Kosovo Verification Mission) dispiegati in Kosovo prima dell'intervento NATO.



A seguito della sottoscrizione dell'accordo tecnico-militare (Military Technical Agreement - MTA) fra i rappresentanti NATO e la delegazione serba, il Consiglio del Nord Atlantico (NAC) ha autorizzato il rischieramento in Kosovo di una forza NATO (KFOR) per verificare e, se necessario, imporre i termini del MTA, in previsione di un accordo di pace (Peace Settlement - PS).

La struttura della "Extraction Force" si è gradualmente trasformata nel contingente NATO KFOR. Dalle basi macedoni infatti prese via il dispiegamento della forza in Kosovo.

# MISSIONE ALLIED HARBOUR

( A L B A N I A )

Dalla fine del 1998 l'Albania è interessata da un continuo flusso di profughi dal Kosovo, in seguito alla repressione messa in atto dai Serbi. Tale flusso ha assunto proporzioni gigantesche da fine marzo 1999, in concomitanza con l'inizio dei bombardamenti NATO in RFJ, interessando il Montenegro, la Bosnia, la Macedonia e l'Albania.

A metà aprile sono stati stimati in 300.000-350.000 i profughi presenti nella sola Albania. A fronte di questa tragedia umana, la Comunità Internazionale in generale e l'Italia in particolare si sono mosse per fornire solidarietà ed assistenza. In questo quadro, il Consiglio Atlantico ha formalmente approvato la costituzione di un contingente militare da rischierare in Albania con prevalenti compiti di soccorso umanitario.

L'Operazione ALLIED HARBOUR ha visto l'impiego di una forza multinazionale denominata ALBANIAN FORCE (AFOR) di circa 8.000 uomini rischierati in Albania. Ad essa l'Italia ha fornito un contributo molto significativo di forze di circa 2.300 uomini, basato essenzialmente sulle unità della Brigata Alpina Taurinense (1.800 uomini), alle quali si sono aggiunti 300 fanti del Reggimento San Marco e circa 160 Carabinieri. Tale contributo è stato il più consistente tra quelli forniti dagli alleati ed ha permesso all'Italia di avere un ruolo di rilievo nella struttura di Comando di AFOR con l'assegnazione in particolare, dell'incarico di Deputy COMAFOR carica ricoperta dal Maggiore Generale GANGUZZA.

Il dispiegamento delle Forze NATO in Kosovo, con il successivo e conseguente rientro dei profughi Kosovari-Albanesi, hanno determinato la fine della missione "Allied Harbour" il 31 agosto 1999 e la contemporanea costituzione, sulla base del Comando della Brigata Alpina "Taurinense", già presente in Albania, del Comando della Zona delle Comunicazioni WEST (COMMZ W) nell'ambito dell'Operazione Joint Guardian.



Nell'ambito della Brigata Multinazionale a guida italiana sono inserite le contribuzioni di Grecia, Turchia, Norvegia, Danimarca, Germania, Canada, Lituania e Repubblica Ceca.



# OPERAZIONI ESSENTIAL HARVEST - AMBER FOX - ALLIED HARMONY

( M A C E D O N I A - F Y R O M )



A seguito del grave peggioramento della situazione interna alla FYROM (Former Yugoslavian Republic of Macedonia), legato al movimento di guerriglia filo albanese denominatosi UCK, il Presidente Macedone Trajkowski in data 14 giugno 2001 chiedeva formalmente il sostegno della NATO e dell'Unione Europea per la soluzione dei problemi interni del giovane paese balcanico. Il 29 giugno 2001 il Consiglio Atlantico approvava il piano denominato "**Essential Harvest**" conforme nello spirito e nella sostanza alle richieste macedoni. Il successivo 15 agosto, veniva autorizzato l'invio dei primi contingenti denominati "Task Force Harvest".

La Forza veniva configurata sulla base della 16<sup>a</sup> Brigata Aeromobile britannica, composta da circa 3500 uomini, suddivisa in quattro battaglioni multinazionali, a guida francese, greca, britannica ed italiana comprendente una unità turca. Il reparto nazionale si è formato sulla base del 152° Reggimento fanteria "Sassari" cui si è affiancato uno squadrone blindo del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) ed elementi minori del Genio delle Trasmissioni e dell'Arma dei Carabinieri. La missione si è ufficialmente conclusa il 6 ottobre 2001 con il raggiungimento degli scopi prefissati e nei tempi indicati.



La partecipazione italiana alla nuova missione denominata "**Amber Fox**" si è ridotta dai circa settecento a poco più di duecento uomini. Amber fox è stata una missione di monitoraggio internazionale composta da circa 150 osservatori, condotta dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e dall'Unione Europea (UE). L'Esercito Italiano ha avuto il compito di concorrere, con altri paesi della NATO, al supporto agli osservatori internazionali operanti sul territorio al fine di contribuire al mantenimento della stabilità politica in FYROM. Strutturata su di un comando a livello brigata l'operazione ha visto la partecipazione di personale italiano, schierato principalmente a Petrovec, del 3° reggimento alpini, del reggimento lancieri di "Novara" (5°), del 183° reggimento paracadutisti "Nembo", del 66° reggimento aeromobile "Friuli".



Il 15 dicembre 2002, terminata l'operazione, il grosso dei reparti è rientrato e, dal 16 dicembre 2002 ha avuto inizio l'Op. "**Allied Harmony**", continuazione della precedente missione cui l'Italia partecipa con un plotone blindo del "Lancieri di Novara", una unità EOD (bonifica ordigni esplosivi) ed un nucleo di personale di staff. Allied Harmony è terminata a fine marzo

2003, sostituita dalla prima missione militare dell'Unione Europea denominata "EUFOR CONCORDIA".

# MISSIONE EUFOR -CONCORDIA

( M A C E D O N I A - F Y R O M )



La Missione CONCORDIA è stata la prima missione militare condotta dall'Unione Europea.

Essa ha rilevato il compito della missione NATO "Allied Harmony", mirato a mantenere un ambiente sicuro nelle aree minacciate dalla guerriglia separatista.

Composta da circa 400 uomini di ben 26 nazionalità, la missione ha avuto in forza unità leggere organizzate in 22 nuclei di collegamento leggeri ed otto cosiddetti "pesanti", blindati ed eliportati.



# OPERAZIONE NIBBIO - ENDURING FREEDOM

( A F G H A N I S T A N )



Nel quadro della campagna contro il terrorismo internazionale ("global war against terrorism") gli Stati Uniti d'America hanno dato avvio, nel mese di ottobre 2001, all'operazione multinazionale "ENDURING FREEDOM" in AFGHANISTAN articolata in quattro fasi.

Il compito iniziale del Contingente è di neutralizzare/distruggere le sacche di terrorismo ancora presenti in Afganistan, le possibili basi logistiche ed i centri di reclutamento, al fine di creare le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie alla riedificazione della Nazione. L'operazione, diretta dal Comando Centrale USA - CENTCOM dislocato in Tampa - Florida, passa ad una sua quarta fase che prevede l'impiego delle unità di terra al fine di creare un ambiente stabile e sicuro per prevenire il riemergere di focolai di terrorismo, supportare le operazioni umanitarie ed addestrare l'Esercito afgano. Questa fase dell'operazione è caratterizzata da un più spiccato orientamento umanitario volto a conquistare il favore ("hearts and minds") della popolazione locale.



Il Contingente è schierato su Khowst che rappresenta una "forward operating base" (FOB) del dispositivo della Coalizione e sulla base aerea di Bagram. A Khowst è presente l'unità operativa posta sotto comando della Coalizione, la Task Force "Nibbio", mentre a Bagram sono schierati gli elementi del Gruppo Supporto d'Aderenza (GSA) che consentono il raccordo con la logistica di sostegno in Madrepatria. Nella stessa base è dislocato il "National Contingent Commander" (NCC), responsabile di tutto il dispositivo nazionale presente in Afghanistan, sia per l'operazione "Nibbio" sia per "ISAF" (International Security Assistance Force).

In tale quadro, l'Italia partecipa operativamente con un Gruppo Tattico (Task Force NIBBIO) a partire dal 15 marzo 2003. Task Force "Nibbio" si articola su di un comando di reggimento cui si aggiungono una compagnia del NBC, una compagnia trasmissioni, alcuni distaccamenti operativi del 9° reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" ed alcuni distaccamenti acquisizione obiettivi del 185° reggimento artiglieria terrestre "Folgore". La pedina base della Task force è costituita da un battaglione con tre compagnie fucilieri, la compagnia controcarri e la compagnia mortai pesanti, una compagnia genio guastatori completata da nuclei cinofili. La componente logistica costituita dal Gruppo Supporto Logistico di aderenza è fornita dai reggimenti della Brigata Logistica di Proiezione.

La Task Force, dal punto di vista nazionale, è inserita con la componente italiana della missione ISAF nel contingente italiano, il cui comando è assegnato a rotazione ad un Comando Brigata delle Forze Operative Terrestri.

# MISSIONE INDUS

( P A K I S T A N )



Nel quadro degli aiuti forniti al Pakistan dall'Alleanza Atlantica (Euro Atlantic Disaster Response Coordination Center), il 7 novembre 2005 è partito dal porto di Civitavecchia un contingente di 250 militari dell'Esercito Italiano per una missione di soccorso e di supporto alla ricostruzione in favore delle popolazioni del Pakistan colpite l'8 ottobre 2005 da un violento terremoto che ha interessato il sud-est asiatico.

L'operazione è denominata "Indus" e prende il nome dal maggiore fiume del sub continente indiano, l'Indo.



Il Joint Command Nato di Lisbona coordina l'intervento di contingenti militari sul terreno per avviare la seconda fase di aiuti che prevede il supporto alla ricostruzione delle infrastrutture di base. L'Italia ha assunto l'onere delle operazioni di soccorso e ricostruzione nell'area di Bagh, città di 100.000 abitanti situata circa 100 chilometri a nord-est di Islamabad, nel Kashmir, completamente rasa al suolo dal sisma. Compiti della Task Force "Elefante" saranno quelli di contribuire, in coordinamento con le autorità pakistane, la Nato e le Nazioni Unite, all'attività di

soccorso umanitario, al ripristino delle funzioni della rete viaria, allo sgombero delle macerie, all'approntamento di campi per i senza tetto, al ripristino della rete idrica.

Il contingente è strutturato su: comando, fornita dalla brigata Genio (con sede a Udine); unità di manovra, compagnia viabilità e supporti, 6° reggimento genio pionieri (con sede a Roma), del 2° reggimento genio pontieri (con sede a Piacenza) e del reggimento genio ferrovieri (con sede a Castel Maggiore - BO); unità di supporto logistico avanzato, fornita dalla brigata logistica di proiezione (con sede a Treviso), che assicurerà la completa autonomia logistica del contingente; supporti per le trasmissioni (elementi del 11° reggimento trasmissioni con sede a Civitavecchia), l'assistenza sanitaria la polizia militare; circa 140 veicoli e automezzi speciali delle unità genio.

Un primo team di militari è giunto in Pakistan il 14 novembre, per la ricognizione dei luoghi e per favorire l'arrivo del resto del contingente, giunto l'8 dicembre in zona d'operazioni.

# MISSIONE UNMIS

( S U D A N )



Il 9 gennaio 2005 il Governo Sudanese e il Movimento Popolare per la Liberazione del Sudan (Sudan People's Liberation Movement/Army - SPLM/A) hanno firmato a Nairobi in Kenia un accordo di pace (Comprehensive Peace Agreement - CPA) che stabilisce le norme per la divisione del potere tra il Nord ed il Sud del Sudan, il raggiungimento di una spinta autonomia del Sud tra 6 anni (2011), la spartizione delle risorse naturali, la sicurezza del Paese ed il ritiro delle truppe appartenenti alle parti contrapposte dalle aree di occupazione. Accordo che pone fine ad una guerra, iniziata negli anni 80, che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di persone.

A seguito del mancato rispetto degli accordi previsti dal CPA, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha emanato il 24 marzo 2005 la Risoluzione 1590 che prevede, tra l'altro, l'impiego di una forza militare multinazionale, su base Shirbrig (Brigata multinazionale nata nel 1997, con sede vicino Copenaghen, che costituisce lo strumento operativo di pronto impiego dell'ONU), autorizzata ad avviare la missione UNMIS "United Nation Mission in Sudan".

La missione di UNMIS è supportare l'implementazione del CPA e assistere il Governo Sudanese e il SPLM/A nell'applicazione del CPA, allo scopo di pervenire ad un referendum pacifico.

L'Italia partecipa alla missione UNMIS con un Contingente Nazionale a livello Battaglione, denominato Task Force "LEONE", con il compito di concorrere alla costituzione della componente militare della missione. L'operazione in ambito nazionale è stata denominata Operazione "NILO". Il Contingente su base 183° reggimento paracadutisti "Nembo" è rientrato in Patria il 20 dicembre 2005.

# OPERAZIONE ANTICA BABILONIA

( I R A Q )



Nel quadro della Guerra Globale al Terrorismo, una Coalizione anglo-americana ha dato avvio nel mese di marzo 2003 all'Operazione "IRAQI FREEDOM" (OIF) in Iraq.

Il 1° maggio 2003 è iniziata la fase "post conflitto", che si pone come obiettivo la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del paese. In tale contesto, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 1483 del 22 maggio 2003, ha sollecitato la

Comunità Internazionale a contribuire alla stabilità e sicurezza dell'Iraq e ad assistere il popolo iracheno nello sforzo per l'opera riformatrice del Paese.

Il compito è di concorrere, con gli altri Paesi della coalizione, a garantire le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie a consentire l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari e contribuire, con capacità specifiche, alla condotta delle attività di intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. In particolare: creazione e mantenimento di un ambiente sicuro; concorso all'ordine pubblico e polizia militare; supporto alle attività di sminamento; rilevazioni biologiche e chimiche; assistenza sanitaria; gestione aeroportuale; supporto alle attività di ricostruzione; ripristino di infrastrutture pubbliche essenziali.

Il contingente si compone complessivamente di circa 3.000 unità, e si basa su componenti dell'Esercito della Marina dell'Aeronautica e dei Carabinieri. L'Esercito schiera circa 1900 uomini che compongono:

un Comando di Brigata, con supporti, in grado di gestire unità di altre Nazioni; una unità di manovra a livello di Reggimento con unità di supporto logistico a livello reggimentale, con capacità di trasporto, manutenzione, rifornimento e viveri; uno Squadrone della Cavalleria dell'Aria con elicotteri con funzioni di trasporto; una unità del genio, a livello di Battaglione, con capacità di interventi sulla viabilità, di sminamento e di supporto generale; una compagnia di difesa NBC, con capacità di verifica della presenza di aggressivi chimici e dei livelli di radioattività, delimitazione di aree contaminate ed analisi di agenti contaminati oltre a controlli chimici e radioattivi su persone, mezzi e materiali e decontaminazione e bonifica di emergenza; Il Contingente, dal punto di vista nazionale, è inserito in una struttura di Comando italiana dislocata a Bassora, nella regione meridionale dell'Iraq nell'area di responsabilità della Divisione Multinazionale a guida Inglese.

La missione si è conclusa il 1 dicembre 2006 con il ritiro del contingente italiano.



# PARTE III

# LE MISSIONI IN CORSO

---

**Missione KFOR - Kosovo (1999 - in corso)**

**Missione ISAF - Afghanistan (2003 - in corso)**

**Missione EUFOR - ALTHEA - Bosnia-Erzegovina (2004 - in corso)**

**Missione UNIFIL - "Leonte" - Libano (2006 - in corso)**

# MISSIONE KFOR

( K O S O V O )



La forza di intervento che a seguito della campagna aerea è entrata e si è dislocata in Kosovo è denominata Kosovo FORce (KFOR). L'Italia partecipa alla Forza sotto comando NATO con una Brigata Multinazionale insieme a Spagna, Portogallo, Argentina.

La Missione Internazionale a guida NATO è stata autorizzata dalla Risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 10 giugno 1999.



L'operazione è denominata JOINT GUARDIAN nella sua prima fase.

La forza della Missione è di circa 36.000 uomini suddivisi fra le seguenti nazioni:

Argentina Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Sezia, Turchia, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Nel quadro del riordino delle unità multinazionali dislocate nei Balcani la Brigata Multinazionale Ovest a guida italiana e la Brigata Multinazionale Sud a guida tedesca sono state unificate dal 12 novembre 2002.



Il Comando dell'Unità è dislocato a Prizren, ed il comando è alternativamente assegnato, a turno annuale, alle due Nazioni, ad iniziare dalla Germania.

Nel "Teatro", un secondo comando gestisce i collegamenti terrestri fra il Kosovo e l'Albania e risponde al nome di NATO Head Quarters Tirana (NHQT). Il Contingente Italiano, garantisce la sicurezza

e la libera circolazione a tutte le componenti etniche e religiose ed alle organizzazioni internazionali presenti nell'area di responsabilità.

Iniziata il 12 giugno 1999 la missione è tutt'ora in corso



# MISSIONE ISAF

( A F G H A N I S T A N )



La forza di intervento internazionale denominata "International Security Assistance Force", ha il compito di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'Autorità afghana che si è insediata a Kabul il 22 dicembre 2001.

La Missione Internazionale, inizialmente a guida Inglese, è stata autorizzata dalla Risoluzione n. 1386 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2001.

La forza della Missione è di circa 3000 uomini suddivisi fra le seguenti nazioni: Gran Bretagna, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, e Turchia.

Il Contingente Italiano, forte di 400 uomini circa provvede alla sicurezza del Comando della Missione oltre alle attività di bonifica da ordigni esplosivi e chimica.

Dall'Agosto 2003 ISAF è passata sotto la responsabilità della "NATO".



# MISSIONE ALTHEA - EUFOR

( Bosnia Erzegovina )



La Missione ALTHEA è la seconda missione militare condotta dall'Unione Europea. Essa sostituisce con una struttura e quantità di truppe simile la precedente missione NATO nota con il nome di SFOR.

L'Esercito Italiano vi partecipa con un contingente di poco più di settecento uomini.

Attualmente la missione è a guida italiana (lead nation), posizione che manterrà per tutto il 2006.

I Reparti ed i Comandanti del Contingente italiano

COMEUFOR Gen.D. Gian Marco Chiarini

3° rgt.a.ter. Col. Silvio Biagini

7° rgt.alp. Col. Edoardo Maggian

17° rgt.a.c/a. Col. Francesco Diella

7° rgt.ber. Col. Antonio Randina

82° rgt.f."Torino" Col. Gian Luca Giovannini

# MISSIONE UNIFIL - OPERAZIONE "LEONTE"

( L I B A N O )



Con la **Risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha previsto il potenziamento del contingente militare UNIFIL fino a un massimo di 15.000 uomini, da schierare in Libano in fasi successive, espandendo l'area di operazioni a tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani.

In tale contesto le unità di UNIFIL, su richiesta del Governo libanese, agiscono come "forze cuscinetto" tra i contendenti.

La citata Risoluzione estende il mandato della Forza di UNIFIL fino al 31 agosto 2007.

Il 1° novembre 2006 il Comandante della Joint Landing Force - Lebanon ha assunto la responsabilità del Settore Ovest dell'AoR (Area of Responsibility) di UNIFIL e, contestualmente, della Brigata Ovest della forza ONU, composta da due battaglioni italiani, un battaglione francese ed un battaglione ghanese.

L'Italia, allo scopo di contribuire all'incremento del pacchetto di forze a disposizione di UNIFIL, partecipa alla missione internazionale, denominata in ambito nazionale Operazione "Leonte", con un contingente militare di circa 2.500 unità.

La brigata Paracadutisti FOGORE è rientrata nel settembre 2007 dopo 6 mesi di missione senza incidenti. E' stata sostituita dalla brigata corazzata ARIETE.



# PARTE IV

## IL 4 NOVEMBRE 2007

### *Messaggio del Presidente della Repubblica*

*Novant'anni or sono, i soldati italiani si apprestavano a resistere sul Piave per poi portare a compimento l'unificazione d'Italia, in quella che fu l'ultima guerra del Risorgimento nazionale.*

*Rendendo omaggio alle sacre spoglie del Milite Ignoto, certo di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani, rivolgo il mio primo pensiero a coloro i quali hanno pagato con la vita il proprio impegno per la Patria, per la libertà, per l'edificazione di uno Stato democratico, per la pace tra i popoli.*

*Oggi, la salvaguardia della sicurezza nazionale attraverso la promozione della stabilità e della legalità internazionali, delle quali essa è funzione diretta, costituisce obiettivo primario del nostro Paese, presupposto per il suo ordinato e rapido sviluppo economico e sociale, in un mondo competitivo ed in continua trasformazione.*

*Di questa grande missione, che sempre più assume dimensioni sopranazionali e multidisciplinari, le Forze Armate italiane sono interpreti primarie, in esecuzione delle decisioni congiunte assunte nell'ambito delle Istituzioni nelle quali si forma la volontà della comunità internazionale, secondo quanto dispone l'articolo 11 della nostra Costituzione.*

*In questo momento, oltre 8000 soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanzieri sono impiegati oltre confine, in teatri di crisi che vanno dai Balcani al Medio Oriente, all'Afghanistan.*

*Con il loro impegno, al quale vanno accomunati i militari che garantiscono dal territorio nazionale il necessario sostegno alle operazioni e tutte le Forze Armate, essi dimostrano all'Italia e al mondo i nobili valori che li ispirano, l'altissimo grado di efficienza, preparazione e professionalità raggiunto. L'Italia è loro particolarmente vicina e profondamente grata.*

*A nome di tutti gli italiani e mio personale, formulo agli uomini ed alle donne in uniforme l'augurio più affettuoso e sincero.*

*Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!*

**GIORGIO NAPOLITANO**



## *Messaggio del Ministro della Difesa*

*Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, personale civile della Difesa,*

*quasi novant'anni ci separano dal 4 novembre 1918, anniversario dell'armistizio di Villa Giusti e della vittoriosa conclusione della Grande Guerra che portò a compimento l'unità della Patria.*

*L'Italia, coinvolta in un conflitto durissimo e drammatico, superò la più grande prova della sua storia, dimostrando coesione e tenacia anche nei momenti più tragici.*

*La concordia tra combattenti e popolo sull'idea di Patria resse l'urto violento, superò momenti terribili e stupì il mondo intero con gli immani sacrifici delle trincee, sul Grappa, sul Pasubio, sul Carso. Con pari capacità si batterono in ardimentose azioni tutte le unità della Marina e gli uomini della nascente Aeronautica militare nei primi audaci e cavallereschi duelli aerei.*

*Sul Piave fu fermata un'offensiva nemica che sembrava inarrestabile. Tutto il popolo si strinse intorno alle Forze Armate, nacque e si radicò un sentimento di patriottismo e consapevolezza dei valori nazionali, da allora divenuto patrimonio della Nazione.*

*Quella guerra costò all'Italia un numero spaventoso di vittime, fra caduti in battaglia, deceduti in prigionia e dispersi. Furono anni di sacrificio, dolore, lutto, non solo per i combattenti ma anche per l'intera popolazione.*

*Ma furono anche momenti di abnegazione, speranza, valore, simboleggiati da due nomi: Caporetto e Vittorio Veneto. Con Caporetto l'Italia imparò a sopportare le difficoltà di una battaglia persa, con Vittorio Veneto seppe dimostrare le capacità di rinascita e, con la vittoria finale, acquisì definitivamente lo status di grande nazione dell'Occidente.*

*Rinnoviamo oggi sentimenti di ammirazione e gratitudine ai combattenti di allora, rivolgiamo un riconoscente ricordo ai Caduti, a quanti soffrirono per le ferite, le mutilazioni, gli stenti, la prigionia.*

*Guardiamo con rispetto e pietà ai Caduti della parte allora avversa, figli di popoli con i quali oggi costruiamo l'Unione Europea, destinata ad annullare antiche divisioni e a perseguire le vie della pace, della concordia, della giustizia.*

*Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, personale civile della Difesa,*

*siate orgogliosi di appartenere ad un'unica grande famiglia di uomini e donne coraggiosi, competenti, decisi, che si mette a disposizione dell'interesse collettivo per difendere e tutelare il bene primario ed essenziale della sicurezza, in Patria e nel mondo.*

*L'Italia è certa di poter contare sempre su di voi e vi esorta ad affrontare i vostri compiti con immutata dedizione, capacità e umanità. Siate consapevoli dell'affetto e della fiducia unanime degli italiani, continuate a servire la Patria con convinzione e impegno, guardando all'esempio dei combattenti della Grande Guerra e di tutti gli altri protagonisti delle nostre luminose tradizioni militari.*

**ONOREVOLE PROFESSORE ARTURO PARISI**



# Bollettino della Vittoria

Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12

*La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta.*

*La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuna divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatre divisioni austroungariche, è finita.*

*La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d'armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.*

*Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.*

*L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni.*

*I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.*

Diaz

*Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà,  
resistette inflessibile nelle trincee più contese,  
prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie  
e cadde combattendo  
senz'altro premio sperare  
che la vittoria e la grandezza della patria.*



**MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE AL MILITE IGNOTO**

## *Preghiera del Soldato*

*Signore Iddio, che hai costituito di molti popoli l' umana famiglia, da Te creata e redenta, guarda benigno noi, che abbiamo lasciato le nostre case per servire l' Italia.*

*Aiutaci, Signore, affinché, con la forza della Tua fede, siamo capaci di affrontare fatiche e pericoli in generosa fraternità d' intenti, offrendo alla Patria la nostra pronta obbedienza, la nostra serena dedizione.*

*Fa che sentiamo ogni giorno, nella voce del dovere che ci guida, l' eco della Tua voce; fa che siamo d' esempio a tutti i cittadini nella fedeltà ai Tuoi comandamenti, alla Tua Chiesa e nell' osservanza delle leggi dello Stato.*

*Dona, o Signore, il riposo eterno ai nostri morti ed ai caduti di tutte le guerre. Concedi ai popoli la pace nella giustizia e nella libertà e che l' Italia nostra, stimata ed amata nel mondo, meriti la protezione Tua e la materna custodia di Maria anche in virtù della concordia operosa dei suoi figli.*

*Amen.*

*non dimenticateci!*